

Sulla via dell'acqua

Laveggio, si va verso una soluzione alternativa alla 'diga'

Il Laveggio, lui che scorre sempre uguale, non se ne è certo accorto. Ma dalla conclusione della perizia tecnica voluta per capire, a fondo, come risolvere il problema delle esondazioni, in particolare lì in zona Mulini a Genestrerio (Mendrisio), è ormai trascorso un anno. L'esperto 'super partes', l'ingegner Tognacca, si è pronunciato. Certo non prima di aver sondato le varie possibilità di individuare una risposta. E il Consorzio arginature del Medio Mendrisiotto, assieme ai Comuni toccati - Mendrisio, Ligornetto (in vista di diventare un quartiere della città) e Stabio - e accompagnato dai funzionari cantonali ha consegnato nelle mani del Dipartimento del territorio il suo rapporto. È stata, quindi, trovata un'alternativa alla 'diga' immaginata sul corso del fiume? Tutto fa pensare che si vada in questa direzione. Prima di abbandonare in modo definitivo e ufficiale il progetto di bacino di laminazione - un intervento da 2 milioni e 440 mila franchi - si intende, però, compiere un altro passo avanti. Mis-



ARCHIVIO TI-PRESS

Presto i servizi cantonali incontreranno il Consorzio e Mendrisio

sione: analizzare e sviluppare l'opzione sostitutiva. E questo anche a beneficio della Gestione del Gran Consiglio la quale, a suo tempo, aveva concordato

di congelare il messaggio. In ogni caso, ci ha fatto sapere qualche giorno fa il presidente della Commissione **Michele Foletti**, «non abbiamo perso di

vista la questione». In realtà non le hanno tolto gli occhi di dosso neppure al Dipartimento del territorio. Dipartimento che, chiuso lo studio di fattibilità

preliminare, di recente ha preso contatto con il Consorzio - che nel frattempo ha visto passare la presidenza da **Marco Sangiorgio** a **Marco Bronzini** - e con il Municipio del capoluogo, ovvero i due partner principali in questa operazione. «*Prossimamente* - ci conferma a sua volta **Laurent Filippini**, capo dell'Ufficio corsi d'acqua - *firmeremo un incontro per definire la strategia. Ancora non esiste un progetto puntuale, per questo nei mesi che verranno andremo ad approfondire la soluzione alternativa*». Sembra, comunque, di comprendere che per ora non abbandonerete del tutto l'idea del bacino di laminazione? «*Quella strada rimane valida: i piani sono pronti e sappiamo che funzionano. Prima di accantonarli, dunque, dobbiamo verificare ulteriormente la proposta alternativa*».

In questo anno si è parlato parecchio di 'alternativa', almeno quanto si è discusso (anche vivacemente) della 'diga' sul Laveggio. Ma in cosa consisterebbe l'altra via? «*Per il momento non possiamo dire molto. Ne*

dobbiamo parlare con i diretti interessati. Si tratta di una sorta di 'bypass' che permette di aggirare il rischio che il fiume esondi, soprattutto nel punto critico in zona Valera, aprendo un percorso alternativo all'acqua». Un'opera che restituisce, come auspicato, uno sguardo complessivo sul fiume e le aree circostanti, che appare meno invasiva del bacino e che, di sicuro, potrà mettere d'accordo tutti: autorità cantonali, Comuni e avversari della 'diga'. Contro il bacino di laminazione - oggetto peraltro di dibattito anche fra le amministrazioni locali - si erano mobilitati, infatti, i 'Cittadini per il territorio'. Una discussione, quella avviata dall'Associazione, che ha portato ad affrontare di nuovo pericoli e problemi. Tanto da affidare nell'aprile del 2010 al Consorzio (nelle vesti di arbitro) l'incarico di curare un nuovo studio e giungere, oggi, a ripensare per intero l'approccio al Laveggio e alle sue necessità idriche e naturalistiche. Un esercizio intelligente che, c'è da sperare, faccia scuola. **D.C.**